

## ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24  
semestrale L. 12  
trimestrale L. 6  
mensile L. 2  
Pegli Stati dell'Unione postale, si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine centesimi 10 alla linea, l'importo si farà un abbuono. Articoli comuni, inseriti in 10 pagine cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gergoli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Moravia, piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## COL PRIMO APRILE

aperto un nuovo periodo d'abbonamento al Giornale politico

## LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di parecchi Udinesi e Comprovinciali, che chiesero di associarsi, cominciando dal primo aprile, per leggere nella Patria del Friuli il promesso lavoro originale storico-letterario:

## Mondo vecchio e mondo nuovo

## MEMORIE DI MEZZO SECOLO.

Stabiliti di ritardare ancora per qualche settimana la pubblicazione. E ciò, affinché tutti, cui sarà diretta la scheda d'abbonamento, abbiano il tempo di deliberare a firmarla. Trattandosi di un lungo ed interessante lavoro, che analizza la storia intima dei tempi nostri, e desterà il massimo interesse, a crederci che molti della Città e Provincia vorranno, a datare dal prossimo trimestre, iscriversi tra i Soci. E per dare loro ogni possibile facilitazione, ammette il pagamento dell'abbonamento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE della PATRIA DEL FRIULI.

## NUBE PASSEGGERA.

Tante nubi sono sparite a questi giorni dal cosiddetto orizzonte politico, sparirà anche questa: alludiamo allo smentito ritorno degli affari del Principe Gran Cancelliere germanico.

Riguardo all'Italia, sembra scomparso il pericolo che tanto ci angustia per la nostra posizione in Africa. E per averci questo che stava da noi indistinto come probabile, cioè il ritorno del rosso delle nostre truppe, è disposizione del Negus propizia alla pace. E riguardo ai negoziati commerciali con la Francia, le nostre previsioni colpivano nel vero, cioè i nuovi ministri, a mezzo di obliet, fecero capire che erano disposti, in desiderio di venire a capo, a concludere con vantaggio delle due Nazioni.

Quindi per un momento l'annuncio delle dimissioni di Bismarck, ripetuto e che contraddetto dalla Stampa tedesca commentato da autorevoli Giornali stranieri e italiani, fu una specie di timore a ciel sereno. Difatti queste dimissioni avrebbero resa attonita l'Europa e sarebbero state grave minaccia di radicale mutamento nello indirizzo della sua politica.

E dire che a cagione di questa velleità attribuire così strepitoso avvenimento.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

P. ALBANE.

## Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di E. Lestani).

L'indomani, per tempo, venne il dottore. Non appena mi vide, fu un atto di sorpresa che non mi sfuggì.

— Lo vedete, diss'io prendendogli la mano; di questo passo me ne vado al mitero.

— Che avvenne dunque? mi chiese candomi sedere al suo fianco. — Erano questo cambiamento in voi: conossatemi se avete commesso qualche imprudenza o se nascondete in cuore qualche dispiacere che non volete parlare agli altri. Ditemi la verità, tutta verità.

— Niente, dottore, niente di quanto vedete.

— Mi guardò scuotendo la testa, mentre dita contavano le agitate pulsazioni delle mie arterie.

— Ecco, dottore, gli dissi bruscamente; potete salvarmi, se il volete. Non dipende che da voi. Dite una parola e la vostra Maddalena riacquisterà salute.

— Sentiamo di che si tratta. Qualche pazzia, non è vero?

— Sì, una pazzia, ma innocua affatto, e non farà proprio male ad alcuno,

mento, e che la piccola Bulgaria avrebbe causato repentine disubbidienze nei rapporti degli Stati. Divulgavasi infatti in Germania la novella di nozze prossime a stipularsi fra il Principe Alessandro di Battemberg e la Principessa Vittoria figlia dell'Imperatore Federico, e questo trattato di nozze avrebbero avuto per conseguenza le dimissioni del Gran Cancelliere, il quale sempre proclamò in passato che nella penisola dei Balcani non esistevano interessi tedeschi da propugnare. Per queste nozze, e perché il Battemberg ha tuttora fidi amici e partigiani entusiasti nel Principato, la Germania non avrebbe potuto più ripetere così; quindi nuove diffidenze della Russia verso di essa, e scompiglio nelle relazioni diplomatiche con altre Potenze.

Questa faccenda poteva essere dunque una nube gravida di tempesta; ma, per gli ultimi telegrammi da Berlino, si ha fiducia che, se le voci corse sono vere (e Giornali tedeschi polemizzano per contraddirla), la sarà stata una nube passeggera.

Ad ogni modo anche questo incidente prova come, già di tutta urgenza lo scioglimento della questione bulgara. Se ne parla da troppo tempo, e non può prolungarsi l'incertezza. Mal dalla Turchia aspetterebbe iniziativa energica, perché la Sublime Porta comprende l'importanza del suo alto protettorato di confronto all'opinione e alla risolutezza dei Bulgari a mantenere la propria indipendenza. Quindi è dalla Diplomazia europea che aspettasi l'ultimo responso. Ma, conservandosi la Germania disinteressata nella questione, è dalla sua voce che deve partire l'indirizzo sicuro per un accomodamento conciliativo degli svariati interessi e pretenzioni di altre Potenze. Perciò, come in ogni altra questione europea, la parola del Principe di Bismarck potrebbe avere efficacia decisiva. Davvero che, al punto cui sono giunte le cose, le dimissioni del Gran Cancelliere scompiglierebbero tutte le file della Diplomazia ed il prossimo avvenire sarebbe pignolo, pauroso a quanti si affidavano nella pace e nei buoni rapporti esistenti fra tutti gli Stati.

Il *Mot d'Ordre*, pubblica un notevole articolo, in cui invita il governo francese a concludere il trattato di commercio con l'Italia, avendo i fatti dimostrati che la rottura dei rapporti economici può essere più dannosa alla Francia che all'Italia.

Giosuè Carducci tenne a Roma una applaudita conferenza sul poeta provenzale Gianfrè Rudel.

tutt'altro... Vorrei viaggiare... Non ridete, dottore, vi parlo sinceramente. La mia mi è insopportabile: a lungo andare soccomberei: mi divora giorno e notte: una noia pesante, pesante come una cappa di piombo, mi capite? Non la conoscete questa malattia, dottore?

— Sì, sì, porta un nome ingrato, mia povera Maddalena.

— Ah, dottore, la malattia è ancora più ingrata del nome. Se mi siete buon amico, dovete persuadere lo zio a condurmi in Spagna, in Italia, in China, non importa dove, basta sia lontano, molto lontano...

— Suvvia, la cosa non è impossibile, e il mezzo non è cattivo.

— Sì, ma bisogna farlo subito, dottore; se rimango qui ancora qualche giorno son sicura di morire...

— Che vulcano! E perché non vi accordate voi stessa collo zio? Non si rifiuterebbe certo di compiacervi.

— Mio buono e caro dottore, non vi ho detto tutto... Bisogna persuaderlo; altri che un tale viaggio, necessario per me, tornerebbe funesto a Luisa...

— Ma no, questo non posso dirlo. Luisa è fresca come una rosa, la sua salute eccellente. D'altra parte, io la conosco: per nulla al mondo vi lascierebbe partir sola, sofferente come siete.

— Questo appunto io temeva, esclamai scoraggiata; ebbene rinunciamo a tutto. Resterà qui per finire come il cielo vorrà.

— Ma, ragazza mia...

— Sentite, dottore, ripigliai facendo

## Per chi ha degli impianti da fare.

(NOTE PRATICHE).

E questa l'epoca in cui generalmente si attende agli impianti di gelsi, di alberi fruttiferi, di viti ecc.

Specialmente quest'anno in cui il freddo prima, le piogge poi, hanno impedito i lavori, quasi tutti sono in ritardo negli impianti.

Tuttavia, se non potete immediatamente porvi nel terreno, levateli subito dal vivaio o metteteli provvisoriamente in un sito non molto esposto affine di interrompere la vegetazione che si inizierebbe tosto. Questa trasposizione, ritardando lo sviluppo delle gemme, vi darà agio di attendere le giornate meglio propizie per l'impianto a dimora stabile.

Quello che assolutamente bisogna evitare è di mettere alberi quando la terra è molto umida: si forma intorno alle radici una specie di imputa che non ostacola ogni sviluppo. Per gli alberi che sono già a dimora, le sostanze terrose che ne circondano le radici non vengono a subire artificiali compressioni, come si è costretti a fare negli impianti. Specialmente quando si ha che fare con terreni calcarei, o poggiosi, se sono argillosi, gli impianti eseguiti in terra soverchiamente bagnata non riescono bene che per eccezione.

Eppure la maggioranza dei nostri agricoltori, quando ha deciso di fare un impianto, lo esegue, che la terra vada o non vada bene, se la stagione progredendo, fa temere che il ritardo possa essere soverchio. E questo è un grave errore: basta essere un po' previdenti e si è più certi della riuscita con un impianto tardivo, ma eseguito in terra ben disposta, di quello che anticipando in terra umidissima.

Questo per chi ha da impiantare gelsi od alberi fruttiferi. Ma a maggior ragione il ritardo, quando il terreno è improprio, si deve consigliarlo a chi deve impiantar viti. Se si devono usar barbatelle, la loro trasposizione in sito provvisorio gioverà per ottenere il necessario ritardo nello sviluppo delle gemme.

Più semplice riesce poi quando si volessero impiantar magliuoli o talee: per questi è molto facile una conservazione in luogo non esposto, od in cantina, anche fino a stagione avanzatissima.

E vi ripeto il consiglio: piuttosto che piantare in terra troppo bagnata, ritardate molto l'impianto. Se si trattasse di lavori autunnali, ciò dopo seguirebbe il gelo a disgregare la terra impastata, forse il danno potrebbe essere piccolo, ma in primavera un impianto in terra bagnata sarà molto difficile che riesca bene.

Un'altra cosa importantissima da raccomandarsi, a chi deve mettere in terra degli alberi, è di non lasciarne asciugare troppo le radici. Specialmente nei gelsi, in Friuli e dappertutto, si fa troppo a fidanza e si comperano sul mercato gelsi che da alcuni giorni sono

fuori terra senza alcun riparo che ne protegga le radici. Così questi organi sotterranei, che non sono da natura destinati a rimanere a lungo impunemente esposti all'aria, si asciugano, si essiccano e rimessi poi nel terreno non riprendono le loro funzioni.

Il danno per questa negligenza può essere di maggiore o minore entità secondo la specie di piante e secondo l'andamento della stagione. Per gli alberi fruttiferi più comuni (pero, pomo, pesco, vito ecc.) l'asciugamento protratto delle radici conduce a quasi certa fallanza: poi gelsi, che sono di tessuto molto più acquoso, la negligenza nel ripararne le radici non conduce per solito a risultati così fatali. Ma questo in generale, piuttosto che essere in vantaggio, torna assai dannoso all'agricoltore. E ne spiego il perchè: se un giovane gelso appena un po' trascurato non risuscita, o si avrebbe maggior cura a prevenire il danno o la sua morte che averrebbe pronta, non farebbe lungamente sperare il rinvigorismento di una fisica esistenza.

Difatto avviene che i gelsi rimasti colle loro radici lungamente esposti all'aria, essendo piante molto resistenti, invece di morire durano qualche mese prima di mostrare il loro attecchimento, poi conducono una vita sempre meschina e mai, o molto difficilmente, assumono quella vigoria che dovrebbero attendere. E questo attecchimento difficile e questa vita stentata è assai peggiore della non riuscita; giacché se questa fosse, l'agricoltore, prima o dopo, provvederebbe assai meglio per ovviare al danno.

Un'altra cosa pochissimo curata da molti è quella di scegliere per gli impianti soggetti vigorosi e promettenti. Talora, per un'economia assai malintesa, si impiantano fruttiferi, gelsi ecc. che sono vecchi, mal conformati, senza vigoria. E così per risparmio di qualche decina di centesimi, si compromette, non forse l'attecchimento, che la fallanza sarebbe anzi il minor male, ma la massima riuscita ottenibile. Ho visto dei filari di gelsi piantati con individui vecchi di oltre quattro anni, meschini, stentati, senza alcunché di quello che in linguaggio volgare si chiama *promessa*.

E certo che tali impianti, benché costino poco, sarebbe meglio non averli fatti perché mai quelle piante daranno il massimo prodotto che nelle stesse condizioni avrebbero fatto altri soggetti meglio scelti, e che avrebbero costato una leggerissima spesa di più.

Pur troppo l'agricoltore, anche non ignorante, crede spesso che tutta l'economia consista nello spendere il meno che sia possibile. Specialmente quando si tratta d'impianti nuovi, essendo colture che devono durare parecchi decenni, si ricordi che tutte le spese le quali assicurano la vigoria e la lunga durata produttiva dei vegetali sono largamente compensate.

Se lo volessi qui dimostrarvi a quali perdite vanno incontro gli agricoltori trascurando le precauzioni che possono garantire la durata ed il prodotto delle

pianta, certo si vedrebbe l'insania di chi non mette ogni diligenza nella scelta degli individui che si affidano alla terra colle piantagioni.

Ma pur troppo finora poche sono le persone intelligenti che si applicano seriamente all'industria agricola, e noi gettiamo sovente parole al vento.

Però un qualche risveglio esiste, un qualche accenno a minor trascuranza si manifesta, e noi auguriamo che gli scarsi manipoli di agricoltori intelligenti diventino presto falangi legioni ed allora l'esempio gioverà più che lo scritto il quale difficilmente arriva fino alle persone cui è rivolto, e spesso rimane inascoltato.

Certo è che fino a tanto che l'agricoltura sarà quasi totalmente nelle mani del suzzo ed ignorante contadino, essa sarà sempre un povero mestiere.

F. Viglietta.

## Il fallimento del Banco-credito di Napoli.

Dopo il fallimento di una piccola Banca, giorni fa, un altro grosso fallimento, dichiarato stamane, produsse vivissima impressione. E' quello del Banco-credito Napoletano, fondato nel 1883 con elementi perfettamente accreditati. Fra i depositanti alla Cassa di risparmio del Banco si sospettava del fallimento da circa un mese. Furono richieste molte restituzioni e furono pagate 250 mila lire. Mancando il denaro in cassa e temendosi la richiesta totale di un milione e più depositato, si ricorse alla Banca Nazionale e al Banco di Napoli che avevano lire al Banco-credito. Alla nuova richiesta fu risposto volersi la garanzia personale del Consiglio di patronato del Banco-credito. La garanzia fu rifiutata.

Ieri si sospesero i pagamenti. Stamane, diffusasi la notizia fra i depositanti, una grandissima folla si è recata a schiamazzare nel palazzo del Banco-credito, rendendo necessario l'intervento della polizia. Si temono, come conseguenza di questo disastro finanziario, altri fallimenti.

## Un farabutto con tanto di naso.

Parigi, 7. L'etmano cossaco Atchikoff, venuto a Parigi per avere i fuochi necessari onde armare un corpo di volontari in aiuto dell'Abissinia, dovette rinunciare al progetto che qui non trovò nessun fautore.

Atchikoff era a Parigi da una quindicina di giorni e voleva ottenere l'appoggio del governo francese per acquistare ventimila fucili.

Raccontò essersi trovato con dodici compagni a Dogali, contro gli italiani.

Sembra ispirato da fanatismo religioso, perché dichiara di voler sottrarre gli ortodossi abissini al dominio dei cattolici italiani.

Egli riuscì a parlare con un personaggio quasi ufficiale; ma appena svelò il suo progetto non fu preso sul serio.

All'ambasciata russa — dove si conosce il farabutto — non si volle riceverlo.

cosse per le montagne, non è vero, zio?

— In meno di otto giorni, Maddalena avrà dato la scalata al Monte Bianco, rispose il vecchio sorridendo.

Ci mettemmo allora a tracciare insieme l'itinerario del nostro viaggio attraverso le Alpi e l'Italia: coi progetti di soggiorno in diverse città, non si sarebbe arrivati a Napoli prima di cinque mesi.

— E dopo, che farete? chiese Roberto esitando.

— Dopo? disse lo zio. — Eh, Maddalena vuol trascinarci in Africa, in Asia, non so più dove, alla ricerca del sole. Perché non si potrebbe compiere il giro del mondo?

— Ci permetterete almeno di venire ad abbracciarvi a Napoli quando sciolgerete il volo per l'Oriente, fece Luisa.

— Vedremo, vedremo... se vi comporterete da buoni ragazzi, rispose lo zio.

E ci lasciò per fare la solita passeggiata. Propose anzi a Roberto di accompagnarlo, ma questi rifiutò.

Luisa, occupatissima nel disporre le mie valigie per risparmiare a me la fatica, andava e veniva, impartendo ordini ai domestici e discorrendo nello stesso tempo con noi.

Tuttavia vi fu un istante ch'ella si vide obbligata di salire alle sue stanze per scrivere qualche lettera.

Io e Roberto ci trovammo soli.

(continua)

violenza a me stessa; pensate di me ciò che volete, che sono una cattiva giovane, un'anima ingrata, una imperfinita; ma non posso tacerlo. E lei, è Luisa — poiché bisogna infine confessarlo — è mia cugina la cui presenza mi fa male. Non si può spiegare la mia debolezza, non è vero? Ma il fatto è che sono ammalata, molto ammalata. Sì, Luisa, la mia buona Luisa, che una volta amavo tanto, oggi non posso più vederla...

— Maddalena, che dite? Si è dunque mutata a vostro riguardo?

— Più amorevole anzi, più affettuosa che mai... Vi metto orrore, non è vero? Se sapeste quanto mi fa soffrire questo male odioso, avreste pietà di me... Fattimi partire sola, dottore, e ritornerò guarita. Rivedete la vostra Maddalena d'una volta, quella che tanto amavate, quella che tutti amavano...

Piangevo.

Il medico si sforzò di calmarmi e si recò a trovare lo zio.

Non so cosa gli disse, cosa, disse a Luisa: ma quella sera stessa lo zio mi annunciò che saremmo partiti noi due soli, fra qualche giorno, per l'Italia.

## IV.

Cominciai subito i preparativi del viaggio, ma senza lasciar la camera. Luisa mi teneva compagnia.

Temavo che Roberto domandasse il permesso di vedermi, ma non lo fece e gliene seppi grado.



## Non si richiamano le truppe!

Vienna, 7. Al un corrispondente di giornale italiano il celebre viaggiatore africano dottor Emilio Holub scrive quanto segue:

« Nei giornali ho trovato il seguente telegramma: Roma, 4 aprile: Si volere che parte delle truppe italiane verranno richiamate da Massaua. Ora, io spero essere questa soltanto una diceria e però punto vera.

« Io ho già espresso la mia opinione: essere proprio di tutte le tribù africane di fronte ai popoli europei di cedere con un apparato e spesso anche reale ritirata, ma per poter in appresso ritornare con maggiore sicurezza in epoca più sfavorevole agli europei, nonché in numero superiore.

« Spero quindi che il governo italiano non sia intenzionato per alcuni mesi a fare nessun cambiamento nel suo presidio di Massaua, anzi nemmeno in appresso quando anche dovesse ripetersi questa manovra degli abissini di ritirarsi per ricomparire nuovamente dopo alcune settimane oppure dopo mesi in massa maggiori. »

L'Indipendenza belga credo che la ritirata del Negus sia una semplice finzione e che l'Italia commetterebbe un fallo enorme richiamando le sue truppe dall'Africa.

Roma, 8. Secondo i giornali ufficiali di stamane, le truppe rimarrebbero a Massaua.

Il Popolo Romano pretende sapere che nel colloquio fra i due ministri venne deciso di sospendere il richiamo di parte delle truppe, finché non venga accertato che il Negus ritorni al sud, oppure si tratti di una farsa.

La celere ritirata degli abissini sembra che si debba al Goggiam, ove i sudanesi avrebbero impegnato una fiera battaglia e fatti prigionieri due figli del re del Goggiam.

Lo stesso Popolo Romano, appoggiandosi sugli articoli del Daily News, dice esser possibile che la ritirata del Negus, attribuita alla carestia ed alla fame, sia una pura finzione, quindi il detto giornale trova imprudente anche un ritiro parziale delle truppe.

Il Capitano Fracassa nega che siensi dati ordini di richiamare le truppe e crede che non sia esclusa l'ipotesi, sempre restando nei limiti tracciati dal discorso di Torino e dalle dichiarazioni fatte da Crispi alla Camera, di trarre qualche profitto dagli ultimi avvenimenti.

Roma, 8. Si assicura che circa 1800 soldati attualmente in Africa hanno fatto domanda di contrarre la ferma permanente e di entrare nel Corpo Speciale.

## Il superiore dei Rosminiani che si sottomette al Papa.

Ecco il testo della lettera, che noi pubblichiamo come documento interessante:

« Ai Superiori dell'Istituto della Carità — Lo spirito d'obbedienza.

Circulari generalizzate. Oggetto: Obbedienza a un decreto del S. Uffizio.

La nostra obbedienza in questi giorni è messa a una dura prova; ma all'Autorità bisogna obbedire, e sia fatta la volontà di Dio!

Sapete già che ai 7 del corrente mese fu mandato ai Vescovi un Decreto della Suprema Congregazione del Santo Ufficio in data del 14 dicembre 1887, col quale sono condannate 40 proposizioni tolte da varie Opere del nostro venerato Padre Fondatore. Se io fossi stato preavvisato che a Roma si esaminavano e processavano proposizioni rosminiane, mi sarei adoperato presso quel sacro Tribunale affine d'impedire, se era possibile, una così grave sentenza; ma questa mi pervenne affatto inopinatamente, quando meno che mai si temeva, e bisogna chinare il capo umilmente e obbedire.

Vi prego adunque tutti quanti, per amore di Gesù Cristo, che fu obbediente fino alla morte di croce, di evitare d'ora in poi quelle 40 proposizioni, di non insegnarle o difenderle o favorirele comechessia, procacciando che similmente obbediscano a quel Decreto i fratelli affidati alle vostre cure.

Del resto, noi non siamo filosofi, ma religiosi e anche il Santo Padre, nella sua lettera ai Vescovi dell'Alta Italia (del 25 gennaio 1882), separò nettamente la causa della Scuola rosminiana da quella dell'Istituto della carità: e quindi noi continueremo in pace a servire iddio benedetto sive per infamiam, sive per bonam famam, conducendo avanti con zelo le opere di carità che abbiamo per mano e attendendo di tutto cuore alla nostra propria santificazione. Ma consolatevi ricordando le solenni parole dell'Apostolo San Pietro: *Humiliamini igitur sub potenti manu Dei, ut vos exaltet in tempore visitationis: ut omnes sollicitudinem vestram projiciant in eum, quoniam ipsi cura est de vobis.* (I. Petr. v. 6 et 7).

Calvario di Domodossola. Domenica delle Palme (25 marzo) 1888.

Il vostro amatissimo:

Luigi Lanzoni, Pr. Gen. d. I. d. C. z

## CRONACA PROVINCIALE

## Da Pordenone.

Col diretto delle 11.27 ant. salutato alla Stazione da numerosi amici e colleghi, è partito, per la sua nuova destinazione, il Procuratore del Re signor avv. Edoardo Sellenati.

Il Club Velocipedistico Pordenonese ha fissato per domenica 29 corrente una corsa di resistenza fra i suoi Soci per stabilire il campionato.

La partenza avrà luogo alla Chiesa di San Giovanni, meta a Godoga, percorrendo 42 chilometri.

A cura di pietosi amici sabato nel pomeriggio un carro funebre della Società anonima trasportò da Fiume alla stazione di Pordenone la salma del compianto giovane Attilio Barengo viaggiatore della Ditta G. D. Ricco di Venezia, miseramente perito nel novembre scorso come i nostri lettori ricorderanno.

La salma partì col treno delle 3.28 antimeridiane di ieri per Venezia, dove la famiglia e gli amici colleghi le renderanno solenni esequie.

Mercoledì, al dott. Sellenati ed alla gentile sua consorte, fu offerta una cena alle Quattro Corone, da una sessantina dei principali cittadini e dalle rispettive loro signore.

Lo splendore della sala — dice il Tagliamento — la profusione dei fiori che adornavano la mensa, ma, più che ogni altra cosa, una costante espansione d'intima cordialità ed un brio di perfetta lega, diedero a questo geniale convegno il gradito carattere di una festa di famiglia, in cui l'addio agli amici che partono non riesce possibile, perchè spontaneamente si converte sul labbro in un arrivederci che esprime una certezza, più che un augurio, da tutti fortemente sentita e per la quale si attenua il rammarico della momentanea separazione.

## Noterelle di cronaca.

Pordenone, 8 aprile.

Venne nominato il Commissario Distrettuale nella persona del signor Fecchia conte di Cossato, attualmente Consigliere presso la Prefettura di Ferrara.

Il benvenuto al nuovo funzionario, non dubitando saprà fare in modo che le cose comunali del Circondario possano, per quanto possibile, in qualche comune, essere poste a tenore di legge.

Un testimone oculare mi raccontava il fatto di Galleriano (Campofornido) della Ida Gobbi caduta nel pozzo, causa il basso parapetto. La caduta si calcola a circa sessanta metri. Quindi un bel miracolo venir estratta senza alcuna contusione.

Lunedì 16 corr. seduta del Consiglio comunale in unione dei maggiori censiti per formare la Commissione pel Catasto.

Nel momento che scrivo mi viene segnalato un incendio ed in comune di Porcia od a Valle Noncello. A domani.

## Da Montebelluna-Cellina.

Se d'essi credere ad una corrispondenza del Tagliamento, c'è in Montebelluna Cellina del maturo per la mancanza del Sindaco, e la popolazione tutta spera presto di veder soddisfatti i suoi desideri.

Giorai sono, un enorme ammasso di neve, staccatosi dall'alto del monte Farra, superciamente ad Andreis, precipitò nel sottoposto torrente Cellina e chiuse a questo il passo per circa mezz'ora.

Una donna, proveniente da Barcis, poco mancò non restasse schiacciata da un macigno staccatosi dalla cima del monte.

Il ponte della Sfessa, sulla riva destra del Cellina, privo di parapetti, minaccia di schiacciarsi e precipitare nel sottoposto torrente. Invocansi provvedimenti.

## Il valuolo a Pozzuolo.

Venimmo sabato informati che a Pozzuolo si ebbero ultimamente sei casi di valuolo, con tre morti. Il morbo si sviluppa violentemente, sì che in quattro cinque giorni i morti soccomberanno.

Abbiamo poi sentite delle lagnanze per gli scarsi ed inefficaci provvedimenti presi ad impedire la diffusione del morbo: siccome queste lagnanze non ci furono bene specificate, così oggi ci limitiamo ad un semplice cenno.

## La questione delle palanche al confine.

Ricorderanno i lettori, che al vicino confine i nostri doganieri volevano far pagare dazio alle palanche italiane che si reintroducevano nel Regno. Tale pretesa era un abuso — almeno così assicurò il Forumjuli. Speriamo che la cosa verrà meglio chiarita; e se veramente quello fu un abuso, che più non abbia a continuare.

## Polemica.

Cividale, 8 aprile.

Il Forumjuli, a dotta di molti; da qualche tempo suona dei pezzi di musica che non sono adatti per suo organo. Egli sostiene accanitamente gli interessi di date persone, sapendo, magari che gridando a favore dell'amico B o dell'amico O si pregiudicano terze persone, mentre avrebbe largo campo di trattare cose, che per un bel tacere non dico mai niente.

Notiamo un fatto solo. Per la posteria che si intende aprire nella frazione di Gagliano, dicasi che sia insorto il desiderio in un individuo che spera con quella trovata di avere concorrenza nel suo esercizio, e facilitare la vendita dei suoi prodotti.

Ma noi ci domandiamo: se quelli di Gagliano piangono da 50 anni per avere una posteria, che alla fine dei conti si trovano alle porte di Cividale, che cosa diranno e che cosa faranno quelli dell'estesissima e popolata frazione di Spessa, che si trovano a 5 chilometri da Cividale? e che cosa diranno tutte le 22 frazioni di Cividale per questo istesso motivo?

A noi sembra che il Forumjuli, in linea alla concessione, sostenga una tesi contraria alle leggi di Finanza; in linea commerciale, contraria ai principii economici di Cividale, perchè meno gente arriva in Città, più limitato sarà il commercio.

L'articolista del Forumjuli non ha pensato a questo cosa.

Non è poi assolutamente vero che mille nelle frazioni di Gagliano reclamino un tale provvedimento.

Le luttuosità di quella frazione che si recano in Città, e che hanno anche giudizio da vendere... dichiararono di essere ormai abituati a lasciare i denari che ricavano a Cividale, per acquistare tutto ciò che occorre in famiglia.

Seguendo la teoria del Forumjuli, noi vedremo in breve lasso di tempo, diminuire il commercio, chiudersi delle botteghe, ecc., perchè lo sparpagliamento di posterie in ogni piccola frazione, è un'incentivo all'attivazione di altri commerci, vuoi per far fronte alle spese, vuoi per quella naturale conseguenza, che dovendo il concessionario attendere alle posterie, si dedichi anche allo smercio p. e. di commestibili, bevande ed altro, a danno dei negozianti di città.

Per queste buone ragioni e per altre, che andremo — al caso — man mano spiegando, noi fidiamo nell'Autorità di Finanza, e fidiamo pure che l'orchestra del Forumjuli in casi come questo, si mantenga muta, piuttosto che offendere l'orecchio della logica e del buon senso.

In breve vi scriverò d'altro. Zela.

## Cronaca Sandanelese.

(Dal Ledra)

Le pratiche per ultimare l'accordo coll'Impresario Naifet di Vienna per la costruzione e l'esercizio del tramvia Udine-S. Daniele non sono approdate ancora alla desiderata soluzione — e dicessi se sia causa l'impresario medesimo colle sue proposte oscillanti.

Si riferisce che in questi giorni alcuni ingegneri Viennesi hanno fatto dei rilievi per costruire l'altra tramvia da Maniago a Pinzano, cosa questa che, realizzandosi, porterebbe necessariamente la congiunzione alla linea Udine-S. Daniele e per conseguenza indiscutibili vantaggi ad ambedue le imprese.

A dimostrare i vantaggi che portano le macellerie cooperative, rilevasi che mentre prima della sua istituzione a San Daniele si macellavano due buoi per settimana, ora se ne abbattano quattro ed uno a Fagnaga; senza contare che il consumo del vitello è aumentato in proporzioni molto maggiori.

Raccomandasi al Municipio, alla Società operaia, nonché ai Delegati per la Scuola di Disegno, a sollecitarne l'apertura.

Le educande della Maestra signora Pellarini Clorinda hanno rappresentato sabato sera in Teatro il dramma di Attilio Barlo *La croce di marino*; il ricavato fu devoluto a beneficio dell'istituto Giardino d'Infanzia.

## Riparazione d'onore.

Neve.

Tolmezzo, 8 aprile 1888.

Oggi soltanto sono venute a cognizione dell'ordinanza emanata dalla Camera di Consiglio di questo Tribunale fin dall'otto marzo u. s., colla quale, su conforme proposta del Pubblico Ministero, venne dichiarata non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato, sia per l'addebito di falso, come per quello di concussione e prevaricazione, di cui era stato imputato il Ricevitore del Registro di qui, signor Enrico De Negris. Tale imputazione era sorta in seguito alle acerbe polemiche fra il De Negris e l'avvocato Luigi Perissutti.

Non si dirà certo che la risoluzione del Tribunale sia stata precipitata, perchè dopo otto mesi d'incubazione, era ben tempo che vedesse finalmente la luce.

A Tolmezzo o ad Ampezzo ieri mattina (sabato) ha nevicato, coprendo la terra per tre dita circa.

## Bambino affogato.

Palmanova, 7 aprile.

Ieri, verso le undici antimeridiane, a Gossuto il bambino Joan Giovanni di Natale d'anni tre e nove mesi, che stava nel cortile trastullandosi col cugino Donato Joan; cadde in una profonda fogna o rimase affogato.

La madre sua, nel frattempo, stava facendo la polenta per il pranzo.

## Incendio.

Avvenne in Manzano, la notte del due al tre corr. nel fante di certo Perussi Davide, che ebbe a risentire danno per lire mille.

## Irrigazione.

Leggiamo nel Corriere di Gorizia: Rileviamo che domani si raccoglierà un comitato composto dei signori Giuseppe del Torre, Nicolò Conte Mantica, cav. Alberto Dott. Levi, il Conte Rodolfo Pace ed un ingegnere, allo scopo di stabilire dei preliminari riguardo alla irrigazione del Friuli orientale posto alla destra sponda dell'Isonzo.

Già nell'anno 1874 auspica la società Agraria a per iniziativa del compianto signor Vicentini si era formato questo comitato, ma d'allora la probabilità di venire a capo erano ridotte quasi a nulla. Ora le faccende si sono cambiate.

V'è cioè la possibilità di poter aver acqua dal Consorzio per l'irrigazione del Ledra - Tagliamento.

Il canale principale dovrebbe entrar da Palmanova fra S. Vito e Janiz. Estandersi verso Romans da una parte e Pertole Ruda dall'altra. Queste le arterie principali, poi molte piccole.

Riguardo i particolari nulla v'è di stabilito: ora solo debbesi pensare se un consorzio da parte nostra potrà ottenere ed a quali patti l'acqua del consorzio Ledra-Tagliamento.

## Il testo del famoso brindisi del Kronprinz.

Berlino, 7. Ecco il testo completo del famoso brindisi del Kronprinz come viene dato dai giornali ufficiali:

« Eccellenza! Dei quarant'anni a cui V. E. ha testè accennato, non v'è ne fu uno così serio e così calamitoso come il corrente. L'imperatore Guglielmo, che V. E. ha servito fedelmente per 27 anni, ci ha lasciato! Con entusiasmo inueggia ora il popolo al nostro attuale Signore, che contribui a fondare la grandezza della patria nostra. V. E. e noi tutti lo serviremo colla stessa fedeltà virile, che è nel carattere germanico; colla stessa devozione mostrata per il defunto Sovrano. Per servirvi di un paragone militare, io condurrei la nostra attuale situazione come quella di un reggimento che si slancia all'assalto. Il comandante è caduto, il suo luogotenente, benchè gravemente ferito, si spinge tuttavia innanzi. In questo momento gli occhi si rivolgono alla bandiera, che il portabandiera tiene sollevata. Così V. E. tiene sollevato lo stendardo dell'Impero.

« Il nostro voto più sincero è che unitamente al nostro amatissimo e venerato Imperatore, V. E. possa tener alto ancora per lungo tempo il nostro vessillo. Dio benedica e protegga l'Imperatore e Vostra Eccellenza ».

## RIVISTA CONTEMPORANEA.

L'illustre Angelo De Gubernatis ha ora iniziato la pubblicazione di una rassegna mensile col titolo di Rivista contemporanea, la quale tratta ampiamente le questioni letterarie, e del movimento letterario che si va segnalando nelle principali regioni d'Italia, e nei centri più culti dell'estero; dà notizie coriose ed interessanti.

Questo nuovo e importante periodico, al quale effettivamente collaborano i più chiari ingegni nostri e d'oltralpe, va entrando nelle simpatie degli studiosi e degli intelligenti; e il numero di marzo (che è il terzo), è tale, per la varietà e l'importanza degli argomenti trattati, da rispondere sinceramente all'aspettativa che aveva suscitato.

Ne è editore Luigi Niccolai di Firenze.

**CARLO MENINI**  
N. 3. Via Grazzano, ex. Kochler N. 3

**GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIARI**  
tanto di lusso che comuni.

PRONTA ESECUZIONE delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo della stessa.

**GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE**  
a prezzi modicissimi  
che non temono concorrenza.

Assume qualunque lavoro  
in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

## CRONACA CITTADINA

## Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 8-4-88	ora 9 u.	ora 3 p.	ora 9 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare	746.5	745.7	746.3	745.5
Umidità relativa	56	41	50	66
Stato del cielo	mist.	mist.	copert.	copert.
Acqua caduta	SE	E	E	N
Vento ( direzione )	5	10	7	8
Velocità chil.	7.2	10.3	6.9	8.5
Termom. centigrado.				

Temperatura massima 11.5 | Temp. minima minima 3.1 | all'aperto 2.3  
Minima esterna della notte 3.2

## Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 8 aprile 1888.

Tempo probabile.

Venti intorno levante deboli freschi cielo misto con qualche pioggia, temporali. — Temperature annunciate

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

## 400 Lire di mancia.

Nel tratto Ventimiglia-Mestre Pontebba-Graz, l'ultima settimana di marzo, furono involati da un baule chiuso un braccialeto d'oro con un grande smeraldo circa 2 cent. lungo in forma d'uovo appuntito con sottostante due fili di circa 30 brillanti; ed un altro braccialeto d'oro con un brillante contornato da cinque bianche perle ed una perla bianca legata in argento con piccoli brillanti per appendere.

## 400 Lire di mancia

## ALLO SCOPRITORE.

## Lezioni

del prof. Vincenzo Marchesi.

Sui Giornali di Venezia si annunciano ogni domenica le lezioni di Storia patria che tiene in quell'Ateneo il prof. Marchesi del nostro Istituto tecnico.

Quelle sì (altro che certe Conferenze straordinarie alla carlona, e a pagamento per boria benefica) sono lezioni, frutto di serie indagini e di savia critica! Di più, il prof. Marchesi, oltre a saper scegliere e coordinare bene la materia, è dicitore facile ed elegante. Quindi ci ralleghiamo con lui per la bella fama già conseguita, e col nostro Istituto tecnico che può vantare un insegnante di tanto merito.

Il tema della lezione di ieri era: « Gli inquisitori del X e gli inquisitori di Stato ».

## Comitato

per l'abolizione delle regalie.

Col l'intervento dei Rappresentanti i sei i tutti che costituiscono il Comitato, nonché di cinque fra i primari e blattori del gruppo dei negozianti di coloniali e salsamentaria che accettano l'abolizione, ebbe luogo ieri la suddivisione della somma raccolta nel primo semestre 1888.

Anzi tutto fu constatato che questa era di L. 2747.50 da cui dedotte le spese di esazione, servizio, posta, marche bollo, illuminazione e stampa in complessivo L. 117.50

rimanevano nette L. 2630.—

Pressa quindi in esame la domanda della Società Operaia generale perchè si volesse assegnare anche al di lei fondo per le vedove ed orfani una parte di tale provento, il Comitato considerato che, mentre gli esercenti avevano unanimemente deliberato di devolvere la somma da raccogliersi fra i sei Istituti collegati, era però conveniente di ricordarsi, fosse anche con piccola somma e senza impegni per l'avvenire dei figli dell'operaio colpiti dalla maggiore delle sventure, così si ritenne di assegnare alla Società medesima pel detto fondo L. 130.

Dopo varie proposte sul modo di dividere le rimanenti lire 2500 fu accolta quella di assegnare tante parti eguali di lire 416.67 a ciascuna delle sei Istituzioni che costituiscono il Comitato promotore e cioè alla Congregazione di Carità, Istituto Tomadini, Asilo infantile, Società Reduci, Giardini d'Infanzia e Società Agenti. Così pure in parti eguali sarà divisa la somma che verrà raccolta pel secondo semestre 1888.

## La co-

del frate.

Nella Sala Rossa accoglie, messa dall'azione del confere allora indicata n'eni molte dantes, l'invito gentilmente V'erano ufficiali ciali della Curia, preli o giornalisti, in: insomma la l'Arcivescovo p. Sopra una gra vestra del tavolo viaggiatore aveva punti principali di la Costantinopoli traverso l'Asia Mi

Falgenzio Maun scitto a mungher dagli occhi vivaci porgero disinvolto Leggendo le s'alvolta sul labbro gli anodotti piace le tappe del viagg e compi tre anni Ringraziati con rescovo che gli a stampa che av

amente la sua signora e signori numero a sentirli accoglienza e pren in quella Depu a

Sau Giorgio di roco don Domeni Udine dal Comm.

membro c'eglio azione, a tutti e riconoscenza.

Disse poi del V secolo da un Bordeaux, da qu

Berusalemme, lo raccolte in un m conservarsi a Pad

olo: A Burdiga la manoscritto fu Fra Fulgenzio ne

seguire le vie ba gilese, rendend la moderna civil

Tracciate a voi piogge da Borde soffermossi di pr occatigli dalla c

santa, metà del s servendo qui e costumi dei vari

traversare. Peripezie stran

diverenti segno ammino; dalla p Costantinopoli, c

portato dal Nunz anche i turchi oco gradito inco

si aspra montag ante, il quale ch

la vita, il frate p unità di osservar umanità, di ricer

disparate, di rilea tteri.

E così ha mod conferenza di pi

ne ora richiama l'bra dell'ascolto

parte delle trap Lo stile sempli

volta narrativoc che l'attenzione

ilgenzio, quand ra e un quarto

noi ascoltatori, e notare che tutt

acere la narrazi che anzi la tro

La conferenza a one di alcune

erusalemme, pr one della città.

A conferenza fin etico strinse viva

fratello, l'ortuna e buon ggere, quando c

ampata d' suoi le avventure.

**Passaggio** Ieri mattina, ostra stazione u

rovenienti, via P retti a Roma. E

egi con la stess one, passeranno

Allegri, uno co e 1.5 pom. part do con arrivo oza 6.55 pm.

**Vita r.** Il colonnello B

mandante il nos collocato in p

guito a sua don

imo maggio pr

Sappiamo che il

fermerà tra noi

mando poi su

Sacco Luigi, ten

dispensato, pe

rizio effettivo;

li di compleme

nente (distr. N

76 fanteria.

Lombardi Giova

lombia, fu trasfe

anti militari di







